

PSICOLOGIA

quando il corpo narra



a cura del Prof. Stefano Federici

«Questo gioco misterioso che va dall'amore di un corpo all'amore d'un essere umano, m'è sembrato tanto bello da consacrarvi tutta una parte della mia vita. Le parole ingannano: la parola piacere, infatti, nasconde realtà contraddittorie, implica al tempo stesso i concetti di calore, di dolcezza, d'intimità dei corpi e quelli di violenza, d'agonia, di grida. La piccola frase oscena di Poseidonio, a proposito dell'atrito di due piccole parti di carne, non definisce il fenomeno dell'amore, così come la corda toccata dal dito non rende conto del miracolo infinito dei suoni. Più ancora che alla voluttà, essa reca ingiuria alla carne, a questo strumento di muscoli, di sangue, di epidermide, a questa rossa nube di cui l'anima è la folgore» (M. Yourcenar, Memorie di Adriano).

Le ho sempre sentite così profondamente vere e a me care le parole di questa straordinaria donna, Marguerite Yourcenar che, nel suo capolavoro letterario, intesse la preziosa tela dell'amore in pochi significativi nodi: corpo, essere umano, vita, piacere, calore dolcezza, intimità di corpi, violenza, agonia, grida e voluttà, atrito ed epidermide. È da pochi giorni che abbiamo terminato qui a Perugia con un gruppo di persone, maschi e femmine, studenti e lavoratrici, professionisti in psicologia e laici, disabili e non, la prima Maratona esperienziale sul sesso e l'affetto, **Ama-abili - Dal mio corpo al tuo**. Attraverso l'uso di tecniche espressive del vissuto corporeo ed emozionale dei partecipanti, sono stati affrontati aspetti della rappresentazione e dei significati personali e sociali del corpo e del sesso in tre giorni di attività di gruppo. «Mi sento realmente una persona migliore e per questo vi ringrazio» dice uno dei partecipanti, studente di psicologia. «È stata

una bellissima esperienza, anzi è stata un'esperienza unica; a distanza di giorni riemergono emozioni e sensazioni a non finire» e ancora «fatico a trovare le parole giuste, perché ogni singolo momento ha avuto colori ed emozioni diverse» sono le parole di un uomo disabile che da Verbania è venuto a Perugia per non mancare a questa particolare esperienza.

È da molti anni che mi occupo delle persone disabili e del loro diritto a vivere appieno la loro sessualità. Quasi quindici anni orsono portai avanti una ricerca sull'educazione sessuale dei disabili in centri religiosi e laici che accolgono persone disabili e in famiglie. Il lavoro di ricerca, pubblicato in un libro dal titolo **Sessualità alterabili**, portò ad un livello critico ciò che è facilmente riscontrabile nell'ambito della disabilità, ovvero, come nei centri d'accoglienza e, spesso, nelle stesse famiglie, il problema dell'educazione sessuale delle persone disabili rimanga, per così dire, latente, sommerso, non rientrando nelle finalità esplicite di un progetto educativo

dei medesimi. Iniziò così un impegno per la liberazione di una sessualità **alter**-abile. Mi spesi insieme ad altri colleghi perché nella nostra società non si offrisse soltanto un supporto sanitario, di pari opportunità sociali, lavorative e scolastiche, ma anche un concreto sostegno alla sessualità. Pensai dunque di iniziare un percorso per formare assistenti sessuali, professionisti che fossero realmente in grado di soddisfare il bisogno sessuale di quanti, disabili, richiedono l'abbattimento di barriere all'esercizio della propria sessualità.

Questo progetto fu accolto con coraggio dalla Regione Umbria: il finanziamento conseguentemente erogato ha consentito di porre le prime basi per la formazione di operatori socio-sanitari competenti nella sessualità. Il progetto si chiamò AmaAbili. Fu chiaro fin da subito che chiunque volesse rendersi competente nell'educazione e assistenza sessuale di altre persone, in questo caso disabili, dovesse prima fare i conti con la propria sessualità e il proprio corpo. Non è possibile accostare il corpo di un altro se non con il nostro corpo e questo incontro è sempre e inevitabilmente sessuato. Non si scappa da tutto ciò: o mi sono riconciliato con il mio corpo e la mia sessualità o non sarò in grado di poter accostare in maniera sana e liberante il corpo sessuato di un'altra persona. Ed eccoci giunti alla Maratona esperienziale: senza più barriere di età, sesso, orientamento sessuale, funzionamento corporeo ed etnia, con un gruppo di persone di diversa provenienza, estrazione sociale e formazione abbiamo organizzato la prima esperienza in Italia volta a non lasciare che

mai il sesso e l'affetto si riducano al solo «attrito di due piccole parti di carne», ma all'incontro di corpi animati che nel loro aspetto, nel loro sentire e capire, nel loro ritrarsi pudici od esporsi inermi narrano la storia delle persone che siamo. Basta guardarlo, basta avvicinarlo, basta già solo accarezzarlo un po' e quella sinfonia nascosta nella carne risuona della storia che siamo; di quel calore, dolcezza e intimità che abbiamo vissuto o di violenza, agonia e grida che abbiamo subito. Ci è bastato guardare i nostri corpi per sentir narrare la storia di ciascuno. E cosa ci abbiamo guadagnato? Una maggiore consapevolezza sul nostro corpo e la nostra sessualità, nuovi aspetti della sessualità nascosti o inesplorati, i perché di una confusione nell'intimità tra il confine dell'uno e quello del proprio partner, esplorando le potenzialità del piacere corporeo, sessuale e affettivo.

Bibliografia

Federici, S. (2002). *Sessualità alterabili*. Roma: Kappa.

Yourcenar, M. (1988). *Memorie di Adriano*. Torino: Einaudi.

Prossima Maratona esperienziale sul "Il sesso e l'affetto: dal mio corpo al tuo", Perugia, 22-24 luglio 2011. Per prenotarsi: stefano.federici@unipg.it

stefano.federici@unipg.it

realizzato in collaborazione con

Corso di Laurea in Psicologia
Facoltà di Scienze della Formazione

